

Giornale della ci³

Oggi

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

Alunni delle medie inferiori incontrano due luminari *La scuola in visita nel tempio della scienza di Miramare*

La scuola fa visita al tempio della scienza. E la scienza ricambia la cortesia. Con un anfitrione di nome inglese. Davvero interessante l'iniziativa che il mese scorso ha visto coinvolti i ragazzi della classe sperimentale III C della scuola media Fonda Savio-Manzoni, e che, come ha confermato Sergio Bradaschia, che ha organizzato l'incontro fornendoci il materiale fotografico, avrà sicuramente un seguito in un prossimo futuro. Secondo una tradizione già avviata tempo addietro ma poi gradualmente perduta.

Gli alunni, accompagnati dalle professoresse Laura Zucchini laut e Ada Belfassi, hanno avuto due incontri con i luminari del Centro di fisica teorica, un primo nella sede della loro scuola, e il "ritorno" presso l'Ictp di Miramare. Terreno di gioco, la scienza, quella con la S maiuscola che i

giovani hanno finalmente potuto conoscere in prima persona. Strumento indispensabile, l'inglese lingua passpartout attraverso la quale hanno potuto dialogare con alcuni dei "cervelli" del Centro provenienti per lo più da paesi in via di sviluppo. Il vice direttore Luciano Bertocchi li ha messi al corrente degli scopi, dei programmi, delle attività, delle presenze, e dell'organizzazione della struttura, fondata tra gli altri nel 1964 dal Premio Nobel Abdus Salam. Ma la scoperta che ha calamitato più di ogni altra l'attenzione degli studenti è stata quella del collegamento del Centro con la ragnatela di Internet. Il computer permette un collegamento diretto e immediato di Miramare con tutto il mondo, e l'accesso alle biblioteche e alle banche dati di tutte le maggiori università e centri di ricerca del globo. In rete telematica, è



inserita anche parte della biblioteca del centro, 50.000 volumi, la metà dei quali consultabile via cavo. Un linguaggio universale, quello del computer, al pari dell'inglese che ha permesso a dei tredicenni di mettersi in contatto con il Gotha della scienza. Luminari provenienti da Camerun, Mongolia, Vietman, Birmania, Egitto che anziché di quantistica e quasar hanno parlato, con linguaggio semplice e afferrabile anche da giovani che l'inglese non lo masticano poi molto, degli usi e costumi e della vita nel loro paese, e perché no, anche dei loro hobby. Insomma, un modo per conoscersi e stare insieme, anche se si proviene da realtà distanti anni luce tra loro. Uno dei motivi più veri, ma spesso messi in secondo piano della nascita del centro.